

ripromettono al loro commercio grande incremento; come pure sono in aspettativa di miglior fortuna l'altre piazze marittime mercantili poste sull'Adriatico, sul Mediterraneo e sul Tirreno, di tirare in gran parte a loro il commercio. Che il commercio degli Stati Uniti dell'America del Nord, co' porti austriaci dell'Adriatico, massime con que' di Venezia e Trieste, se l'Austria continuerà progressivamente ad aumentare la forza del vapore, le due piazze marittime di Venezia e Trieste porranno l'America in diretta comunicazione coll'Oriente. Che compita la strada dell'Istmo di Suez, i battelli del Mediterraneo faranno il viaggio da Venezia e da Genova a Bombay in cinque o sei settimane, invece del triplo di tempo ch'è necessario oggi (imperocchè dimostrò poi il *Morning-Chronicle*, e ripeté il *Giornale di Roma* del 1858, a p. 987: I più seri interessi dell'Inghilterra non ponno che guadagnare molto in una impresa, che abbrevia di tremila leghe il tragitto dall'Europa all'estremo Oriente). Che se dopo la scoperta della via dell'*Indie Orientali* (V.) e del Nuovo Mondo, l'Inghilterra si fece regina dell'Oceano, mentre Venezia e Genova restarono languenti e obliate in fondo a' loro golfi, col taglio dell'Istmo di Suez il Mediterraneo divenendo di nuovo la grande arteria del circolar delle ricchezze fra l'Oriente e l'Occidente, l'Italia ne sarà la fortunata mediatrice, e forse riprenderà il luogo che già teneva sui destini dell'incivilimento. Nè lasciai di far menzione del discorso pronunziato a Vienna l'8 gennaio 1858 dal barone di Czoernig sul taglio dell'Istmo di Suez, che riuscirebbe di massimo vantaggio all'Austria, specialmente pe' porti di Venezia e Trieste, situati per così dire alle porte dell'Oriente, ed anche per le città germaniche ritornerà un'epoca di prosperità come lo era durante la floridezza di Venezia. Le notizie più recenti sull'apertura del canale di Suez le trovo

nel n. 81 del *Giornale di Roma* del 1858, e nella *Cronaca di Milano* de' 15 luglio 1858. Si apprende dal 1.º, che l'Inghilterra considera la questione dell'apertura dell'Istmo di Suez, quale affare puramente interno della *Turchia*, lasciando il sultano arbitro di concedere o di rifiutare a Ferdinando Lesseps il chiesto firmano. La Porta si mostra ormai favorevolissima a tale impresa; anzi il divano autorizzò il gran visir Ali pascià a discutere e determinare con Lesseps le basi della concessione definitiva. Le cose procedere alacremente, nè resta più a dubitarsi della prossima promulgazione dell'irade o decreto autografo del sultano, accordando a Lesseps l'autorizzazione formale di por mano all'opera internazionale di Suez; tale carattere nell'impresa vuole conservato la Porta, per garantire l'eguaglianza assoluta di diritti e di obblighi alle nazioni che colla loro cooperazione d'associazione agevoleranno il successo dell'impresa. Il barone di Prokesch, internunzio d'Austria a Costantinopoli, è fra tutti i rappresentanti stranieri presso la Porta, quello che più apertamente seconda gli sforzi di Lesseps. Questo poi dichiarò, essere invenzione de' giornali, aver la Porta messo qual condizione dell'implorata autorizzazione dell'apertura dell'Istmo di Suez, la restituzione dell'isola di Perim, occupata dagli'inglesi, di che pure tenni proposito ne' citati volumi. Mai non intese il governo turco confondere le due questioni insieme (di recente scrisse la *Presse*, e riportò il *Giornale di Roma* del 1858 a p. 970. » Che lord Redcliffe sia o no riuscito nella missione che gli si attribuiva d'ottenere dalla Sublime Porta la cessione di Perim per 99 anni, l'Inghilterra non abbandonerà certo la posizione che vi ha preso. Con Perim essa crede tenere in mano le chiavi del mar Rosso, ed assicurarsi da buona fonte, dice il *Giornale* tedesco di *Francforte*, che essa ha l'intenzione di occupare parecchi altri